

STEFANIA SEVERI - RENATO NICOLINI - ANTONIO DEL GUERCIO

Soglie e Luoghi dell'ANIMA

*Le Soglie che conducono all'Anima
I Luoghi dove Essa soggiorna*



Opere di
ALBERTO GASPARRI

Festina Lente Edizioni - Trastevere Manhattan

Acque, Soglie e Luoghi dell'ANIMA

Le Soglie che conducono all'Anima

I Luoghi dove Essa soggiorna

Opere di

ALBERTO GASPARRI

Scritti di

STEFANIA SEVERI

RENATO NICOLINI

ANTONIO DEL GUERCIO

A cura di

ENZO PERILLI

Luogo Espositivo in Roma

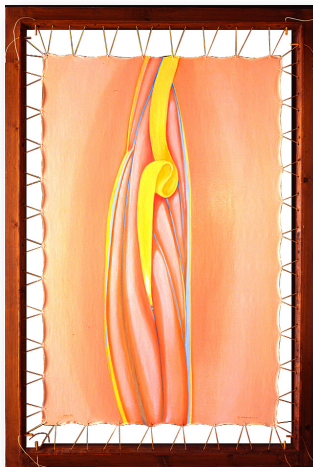
opera in copertina: SOGLIA PROBATICA - 2002

Festina Lente Edizioni · Trastevere Manhattan

il pittore di paesaggio interiore

di Renato Nicolini

Ho già scritto una volta della pittura di Alberto Gasparri, una decina di anni fa, in occasione della sua mostra ad Atene. Mi verrebbe spontaneo di rimandare a quello che scrissi allora, se non fosse per un dubbio. Che, abbagliato dallo splendore dei simboli, anzi delle allegorie, delle sue stanze mediterranee, allora non fossi stato in grado di penetrare nell'essenza più intima della



sua pittura. Ciò che importa, rimane a lungo nascosto allo sguardo di chi osserva. In particolare oggi, anno 2000, quando il nostro sguardo è inquinato dal moltiplicarsi di immagini senza altro significato che la loro funzionalità alla pubblicità, alla comunicazione, alla politica nel migliore dei casi. Il peso di queste immagini morte grava sul nostro cervello, incapace di risalire da ciò che appare a ciò che struttura l'immagine, al principio vitale che le dà la forza dell'arte. E' solo col tempo che ho capito che ero io che aggiungevo letteratura, su per il rischioso sentiero dell'analogia, a quanto vo-

leva essere riconosciuto, anche nel gioco della complessità, come semplice.

Oggi Alberto Gasparri mi si è rivelato per quello che è: un grande pittore, Pittore di paesaggi interiori, quelli che sedimentano nelle proprie anime lo scorrere incessante e molteplice delle visioni. Bisogna ancora intendersi sul termine "paesaggio", dopo quel contemporaneo di cinquecento anni fa che è Giorgione? Il paesaggio fondamentale di Alberto Gasparri è Roma. Che Gasparri saggia in modo diverso nella sua relazione alla vita dell'uomo per meglio dire alla vita spirituale dell'uomo - senza la quale non c'è paesaggio ma al più la "meraviglia" del panorama. Roma non è perciò soltanto i tetti di Trastevere, o il Tevere, o Castel Sant'Angelo: ma il luogo dove sappiamo che sono vissuti Romolo e Remo, Cesare ed Augusto, che ci appaiono in forma di mosaico semicoperto dalla sabbia; o il luogo dove si aggiravano sotto gli spalti di Castel Sant'Angelo cavalli e cavalieri fusi insieme come centauri.

E, bisogna aggiungere, nei dettagli di quei paesaggi, si rischiava di perdersi.

the inner landscape painter

by Renato Nicolini

Reflection I wrote after the painting by Alberto Gasparri, a decade ago, during his exhibition in Athens. I would be natural to refer to what I wrote then, if not for a doubt. That, dazzled by the splendor of symbols, allegories rather, its rooms Mediterranean, then I had not been able to penetrate the most intimate essence of his painting. What matters, remains long hidden from the eye of the beholder. In particular today, year 2000, when our gaze is polluted by the proliferation of images without much meaning that their capabilities to advertising, communication, politics at best. The weight of these images rests with the brain death, unable to go back to what appears to what the image structure, the vital principle that gives the power of art.

It 's only over time that I realized it was me who add letters - ture, on the risky path of analogy, it would be recognized, even in the game's complexity, as simple.

Today Alberto Gasparri has proved to me what it is: a great artist, painter of landscapes, interiors, those who settle in their souls the unceasing flow and multiple visions. We must still agree on the term "landscape", after five hundred years ago that contemporary Giorgione that?

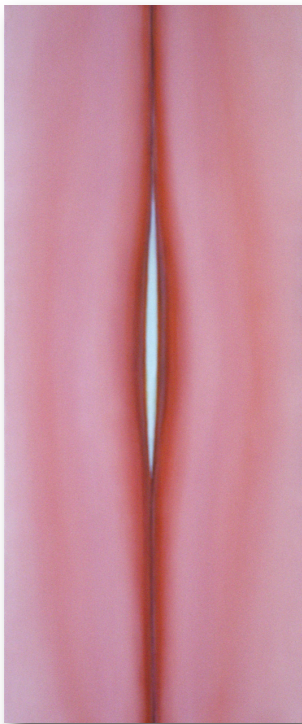
The landscape is fundamental Alberto Gasparri Rome. What Gasparri wise differently in his report to human life rather to man's spiritual life - without which no landscape but as the "wonder" of the landscape. Rome is not so only the roofs of Trastevere and the Tiber, or Castel Sant'Angelo, but the place where we know who have lived Romulus and Remus, Caesar and Augustus, we are a mosaic partly covered by sand or place where he wandered beneath the battlements of the castle horses and riders fused together as centaurs.

It should be added, the details of those landscapes, you may lose.

il guardiano della soglia

(tratto dal sito web di Salvatore Mirabella)

Essendo come la porta, il simbolo del passaggio tra il mondo interno e quello esterno, anche la soglia richiede determinati riti che le valgono una speciale attenzione. Molte culture ritengono che la soglia abbia un suo nume tutelare, “il guardiano della soglia”, che è proibito offendere. Il guardiano ha il potere di tener lontani gli intrusi, per esempio i demoni o le streghe.



In Giappone c'è l'usanza di spargere del sale sulla soglia per mettere in fuga gli spiriti dei morti. Molte espressioni del linguaggio attribuiscono alla soglia un'importante valenza simbolica («essere sulla soglia della vecchiaia»; «non varcare più la soglia di casa di qualcuno»; «la soglia della coscienza» e altre), evidentemente in ragione della credenza nel guardiano della soglia, ma probabilmente anche in relazione ad arcaici riti di passaggio.

La porta non è solo il simbolo dell'ingresso ma anche dello spazio segreto che vi è dietro, del potere misterioso su cui essa si apre (si pensi all'«Sublime Porta» che simboleggiava il potere del sultano turco, una zona fondamentale. In molte culture varcare una porta è il simbolo di un rito di passaggio da uno stadio di vita al successivo. L'apertura di una «porta santa» segna l'inizio di un periodo di festa. L'antico dio romano Giano vegliava tanto sull'entrata che sull'uscita.

Gesù dice di se stesso nel Vangelo di Giovanni (10, 9): «*Io sono la porta: chi entrerà attraverso me sarà salvo...*». Custodi delle porte celesti sono l'arcangelo Michele o l'apostolo Pietro che ne possiede le chiavi. Sansone che scardina i battenti della porta del tempio dei Filistei di Gaza (Giudici 16, 3). In molte culture le porte dei santuari sono difese da figure di guardiani (ad es. cani-leoni) La porta rappresenta una soglia, un confine. Attraversandola per entrare o uscire, si accede a condizioni diverse dell'esistenza, a un altro stato della coscienza. Osservando l'andirivieni della porta e l'immutabilità del cardine, Meister Eckhart fece della prima il simbolo



SOGLIA PRIMEVA - 2001

dell'uomo esteriore e del secondo quello dell'uomo interiore non investito, nella sua posizione assiale, centrale, dal movimento che viene dal di fuori. Per varcare una soglia è necessaria una certa purezza di intenzione, del corpo, dell'anima, che è indicata a esempio dall'obbligo di togliersi le scarpe sulla soglia di una moschea o di una casa giapponese.

La soglia è la frontiera del sacro. In numerose tradizioni la soglia del Tempio, del Santuario, del Mausoleo è intoccabile. Bisogna far attenzione a varcarla con un solo passo, senza toccarla con il piede. Giano, il Dio delle transizioni e dei passaggi, segnava l'evoluzione dal tempo andato all'avvenire, da uno stato all'altro, da una visione all'altra, da un universo all'altro: il Dio delle porte. Interviene all'inizio di ogni impresa, al cui compimento presiedono le vestali; guida ogni nascita: quelle degli dei, del cosmo, degli uomini e delle loro azioni.

Guardiano delle porte che apre e chiude. Guardiano dell'ingresso di casa.

Il doppio volto significa che sorveglia altrettanto bene le entrate come le uscite, che guarda l'esterno come l'interno, la destra e la sinistra, davanti e dietro, l'alto e il basso, il pro e il contro. I santuari di Giano sono soprattutto gli archi, le porte, le gallerie e i luoghi di passaggio.

Le spedizioni militari partivano dal Foro Romano, nel venerato tempio di Giano (Ianus Geminus), le cui porte rimanevano aperte in tempo di guerra. Le porte chiuse del tempio simboleggiavano quindi i periodi di pace. Quello strano spazio che si trova tra le cose, quello che mettendo in contatto separa, o, forse separando mette in contatto persone, cose, culture, identità, spazi tra loro differenti. L'uomo tende a vivere all'interno di uno spazio chiuso, limitato. Ha bisogno di avere attorno a sé una barriera che delimiti lo spazio che ha occupato, lo separi e lo protegga da un qualcosa che nel momento stesso in cui viene tracciato il confine diventa "altro", "diverso", Le genti di confine. Ogni identità esiste proprio in quanto confermata dalle altre.

La soglia come un luogo dotato di una sua misura, di una sua dimensione, con le sue storie e i suoi abitanti. Andare verso il margine, la soglia, vivere la liminarità, stare sul confine, richiede a ciascuno di noi la disponibilità e la volontà di compiere un'esperienza di apprendimento oltre le abitudini, al di là delle convenzioni e dei preconcetti che ciascuno di noi può avere.

Vuol dire esercitarsi nella pratica della tolleranza, della convivenza, avere uno sguardo più allargato sulle cose. A volte, lo stare al margine può essere una scelta pienamente consapevole. La marginalità diviene allora un modo di manifestare la propria identità.



SOGLIA DELL'ANIMA- 2003

the guardian of the threshold

(From website of Salvatore Mirabella)

Since the gate, the symbol of the passage between the inner and outer world, even the threshold requires certain rituals that are worth special attention. Many cultures believe that the threshold has its tutelary deity, the "Guardian of the Threshold, which is forbidden to offend.

The guardian has the power to ward off intruders, such as demons or witches.

In Japan it is custom to sprinkle salt on the doorstep to scare away the spirits of the dead.

Many expressions of the language attributed to an important symbolic threshold ("to be on the threshold of old age; no longer cross the threshold of someone's house; the threshold of consciousness" and others), apparently because of the belief in guardian threshold, but probably also in relation to archaic rites of passage.

The door is not only the symbol but also the input space there is no secret that behind the mysterious power upon which it is opened (eg to "Sublime Porte" which symbolized the power of the turkish sultan, an area vital. In many cultures cross a gate is the symbol of a rite of passage from one life stage to the next.

The opening of a "holy door" marks the beginning of a period of celebration.

The ancient Roman god Janus watched both on entry to the output.

Jesus says of himself in the Gospel of John (10 9): "I am the door: who enters through me will be safe ...». Keepers of the heavenly gates are the archangel Michael ol'apostolo Peter possesses the keys. Samson undermines the swing doors of the temple in Gaza of the Philistines (Judges 16, 3). In many cultures the doors of the shrines are guarded by figures of guardians (eg. Lion-dogs) The door is a threshold, a boundary. In order to enter or exit, leads to different conditions of existence to another state of consciousness. Observing the bustle of the immutability of the door hinge, Meister Eckhart became the symbol of the first outer and second inner man that is not invested in its axial position, center, the movement that comes from outside.

To cross a threshold requires a certain purity of intention, body, soul, which is shown as an example the obligation to remove their shoes at the door of a mosque or a Japanese.

The threshold is the border of the sacrum.

In many traditions the threshold of the Temple of the Shrine, the mausoleum is untouchable. Should be careful to cross it with a single step, without touching it with his foot.

Janus, the god of transitions and passages, marked the evolution from the old days the future, from one state to another, from one view to another, from one world to another: the God of the doors. Commencement of any enterprise, whose duty to preside the vestal virgins; guides every birth: those of the gods, the cosmos, men and their actions.

Guardian of the doors that open and close. Guarding the house.

The double-face means that the monitors as well as revenue expenditure, which looks like the inside outside, right and left, front and back, up and down, the pros and cons. The shrines of Janus are especially arches, doors, tunnels and passageways.

The military expeditions departed from the Roman Forum, the venerable temple of Janus (Janus Geminus), whose doors remained open during wartime. Closed doors of the temple symbolized then periods of peace. The strange space that lies between the things, what separates by connecting, or perhaps separating connects people, things, cultures, identities, different spaces between them. Man tends to live within a confined space, limited. Needs to have a barrier around himself that defines the space occupied, the separate and protect him from something that just when the border is drawn becomes "other", "different"

The people of the border. Each there own identity as confirmed by others.

The threshold as a place with its own measure of its size, with its stories and its people. Go to the edge, the threshold, live liminality, being on the border, requires each of us ready and willing to make a learning experience beyond the habits, beyond the conventions and preconceptions that each of us can have. It means practicing in the practice of tolerance, coexistence, have a broader view on things. Sometimes, staying on the edge can be a fully informed choice.

Marginality thus becomes a way of expressing their identity.

Le odissee congiunte di Kerouac e Gasparri

di Antonio Del Guercio

Devo il mio incontro con Kerouac a Pierre Gaudibert, il più estroso dei critici d'arte francesi, col quale dividevo una mansarda nella magica rue de Buci. Raccolsi su una mensola un libro da poco uscito negli Stati Uniti - quella nuova Odissea per via di terre invece che per via d'acque, ma sempre Odissea. Del resto, è stato Borges - credo - a dire che ogni opera letteraria in ultima analisi corrisponde ad uno dei tre grandi, antichi, modelli mitici: può essere una Bibbia, una Iliade, o, appunto, una Odissea.



Sentivo dire da amici, a Parigi, ma qualche anno dopo anche a Roma, che una scrittura cinematografica, o cinematografica, in ogni caso affine in qualche modo al flusso delle immagini pellicolari, avrebbe caratterizzato l'Odissea del brettone d'America. A me, invece, Kerouac suggeriva tutt'altro: immagini in qualche modo affini a quelle che, più tardi, si palesarono in alcuni rami dell'arte pop: frammenti tagliati, secchi, di cose ed eventi sospesi, espressi come in un momento di sosta lungo il percorso che dall'iconosfera urbana - realtà ultra-mediata - va verso l'impossibile restituzione del "vero". Oppure, per me europeo inguaribile, affini a quel controcanto all'arte pop americana che furono negli anni Sessanta, quelle che io chiamo le figurazioni critiche europee e le stesse vicende dell'art pop d'Inghilterra, più "verticali" di quelle americane. Ed ora ritrovo la mia vecchia lettura di *On the road* in queste opere che Alberto Gasparri giustamente ripropone. Si ravviva così il ricordo di quella mostra trasteverina di Gasparri nella quale le avevo incontrate nel 1978. In quel momento, altri pensieri in verità occupavano il mio (e non solo il mio) campo mentale; le esperienze degli anni Cinquanta e Sessanta erano alle spalle, ed altre tematiche ci convocabano tutti ad incontrarci e (soprattutto) a scontrarci: le tematiche tipiche, voglio dire, dei contrasti degli anni Ottanta. Anche quelle sono ora alle nostre spalle, peraltro più rapidamente consumate di altre - anteriori - sulle quali ora il pensiero ritorna. Restano le cose che, non datate

per così dire, sono destinate a durare: per Gasparri, il lungo attraversamento dei grandi miti fondanti dell'Occidente mediterraneo - ma anche, opportunamente ripresentate, queste non superficiali, ma intense, irruzioni della congiunta Odissea del pittore e dello scrittore: un "viaggio di ritorno", insomma, ognuna delle cui tappe e immagini reca in se tutto intero il senso dell'opera.

the odysseys joint Kerouac and Gasparri

by Antonio Del Guercio

I owe my meeting with Pierre Gaudibert Kerouac, the most whimsical of French art critics, with whom I shared an attic in the rue de Buci magic. I picked up on a shelf a book recently released in the U.S. - that the new Odyssey overland instead of by water, but always Odyssey.

Moreover, Borges was - I think - to say that every literary work ultimately corresponds to one of three large, ancient, mythical models: it can be a Bible, an Iliad, or, indeed, an Odyssey.

Heard from friends in Paris, but some years later in Rome, writing a film, or motion in any event somewhat akin to the flow of images pellicular, would characterize the Odyssey of the Bretton of America. To me, however, Kerouac suggested something quite different: in some images we do - similar to those which later manifests itself in some branches of pop: fragments cut, dried, things and events suspended, expressed as at a rest stop along the way that urban dall'iconosfera - Ultra-mediated reality - goes to the impossible return of the "true".

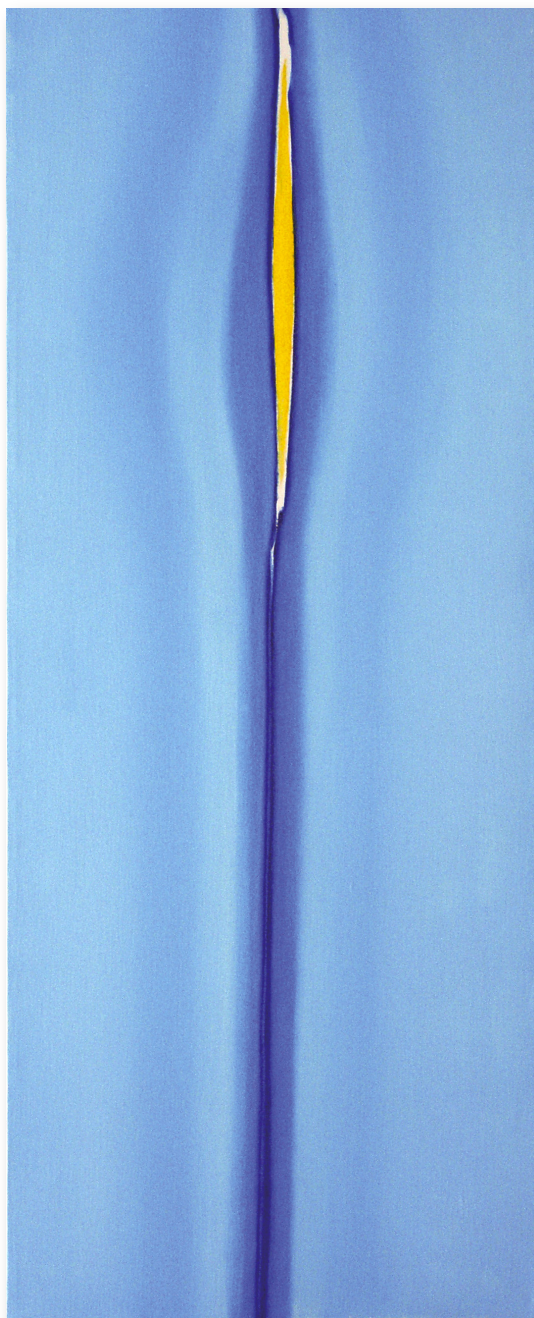
Or, for me the European incurable, similar to that counterpoint to American pop art that were in the sixties, what I call the European critical figures and the events of pop of England, more "vertical" than American ones. And now I find my old reading On the Road in these works rightly proposes that Alberto Gasparri. It revives the memory of that show so Trastevere Gasparri in which I encountered in 1978. At that time, other thoughts occupied my truth (and not only mine) field mental experience of the fifties and sixties were behind, and other issues summons us all to come together and (mostly) to disagree: the typical issues I mean, the contrasts of the ei-

ghties. Even those are now behind us, however, consumed more quickly than others - front - on which now thinking back. There are still things that are not dated, so to speak, are destined to last: Gasparri for the long crossing of the great founding myths of the West Mediterranean - but also appr tunamente recur, these are not superficial, but intense, joint raids Odyssey the painter and writer, a "return trip" In short, each of which stages and pictures if all goes to the full meaning of the work.

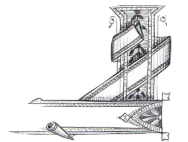
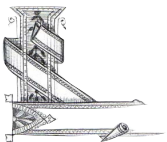
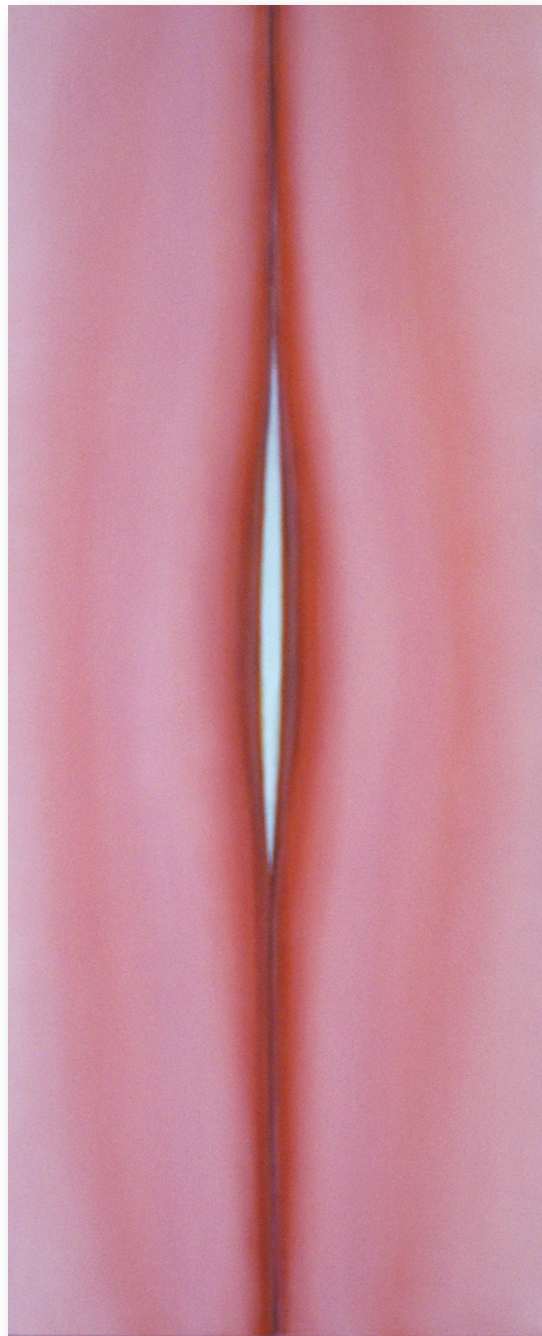
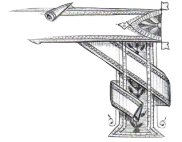
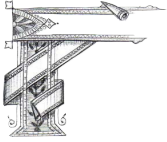


LA RIVA DEI SANTI - 2000

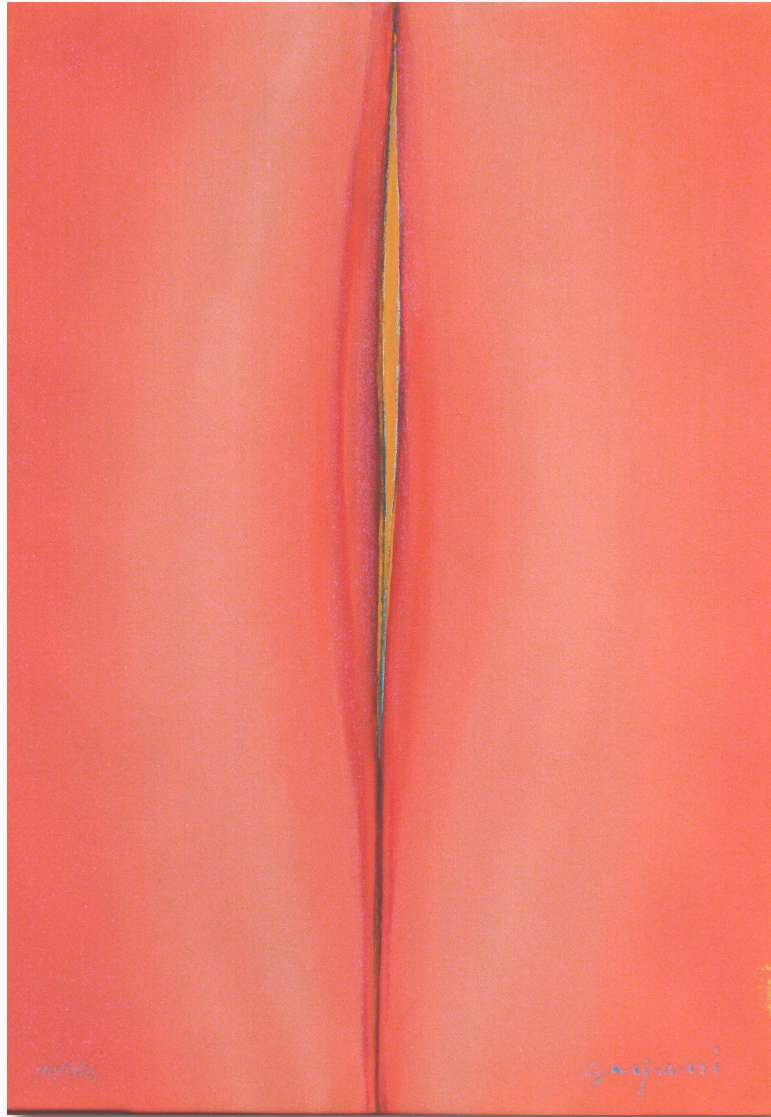
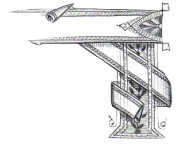
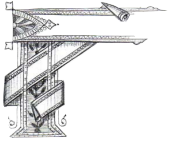
opere in esposizione



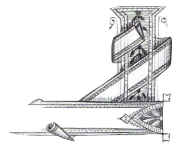
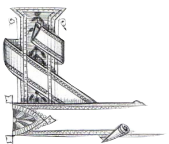
SOGLIA DI FEDE
Olio su Tela cm. 48x111 - 2003

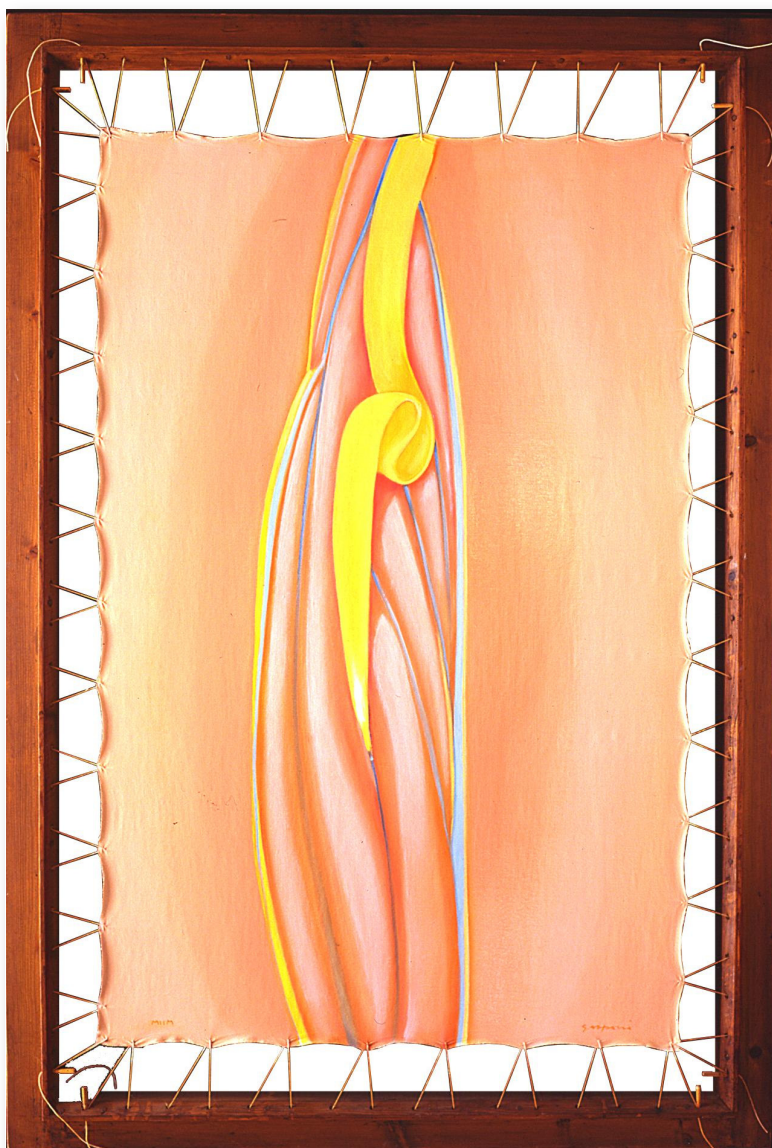
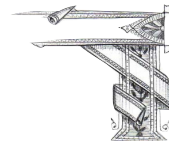
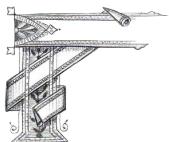


SOGLIA DI SPERANZA
Olio su Tela cm. 48x111 - 2003

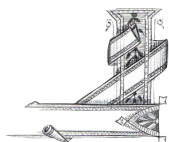
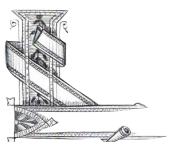


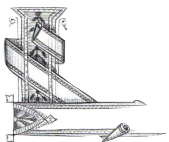
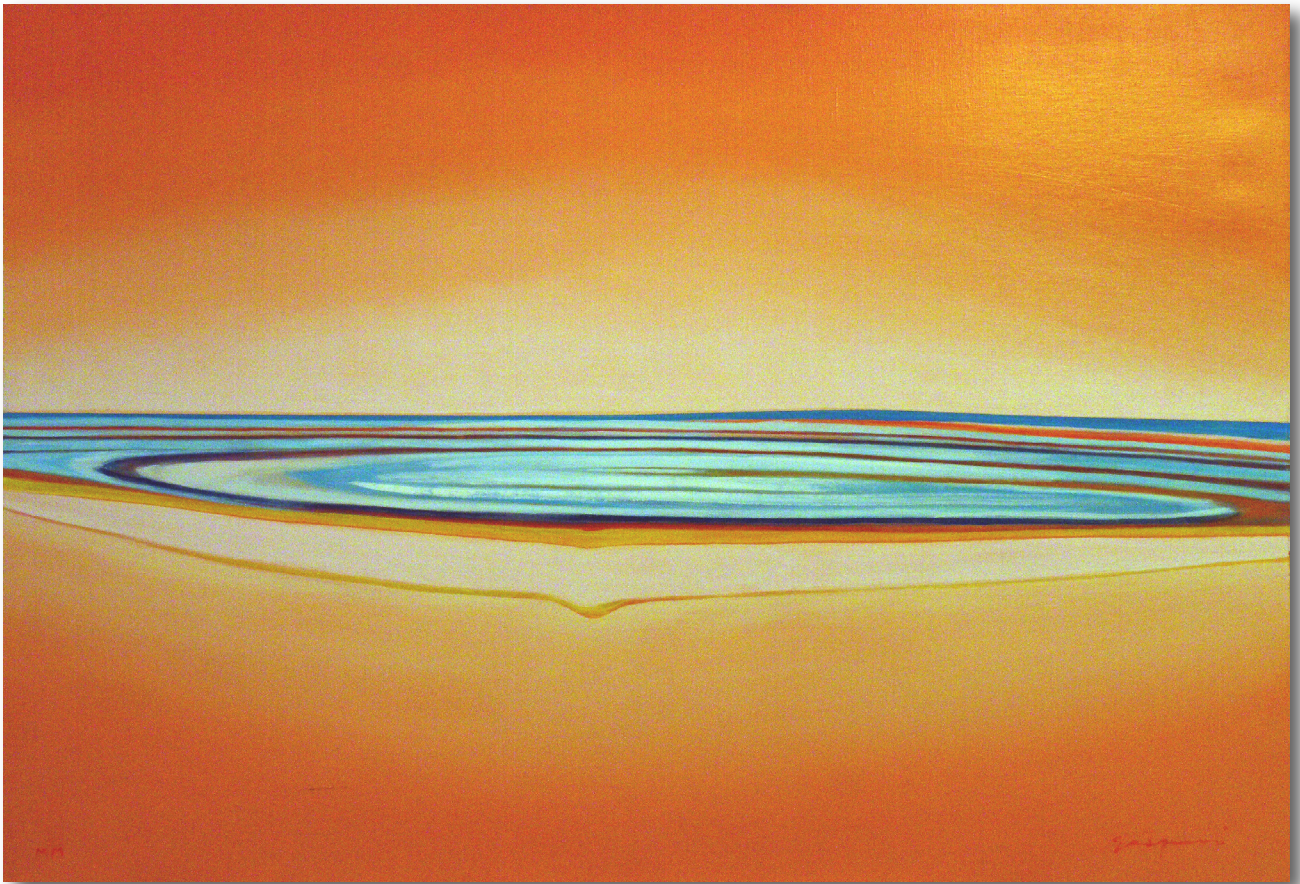
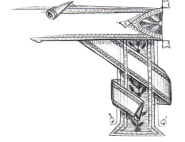
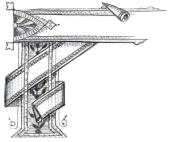
SOGLIA DI DESIDERIO
Olio su Tela cm. 35x50 - 2000



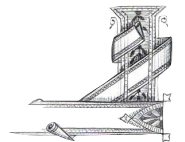


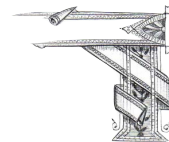
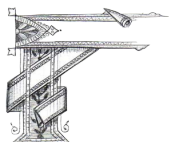
SOGLIA DELL'AURORA
Olio su Tela cm. 100x150 - 2000



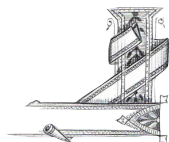
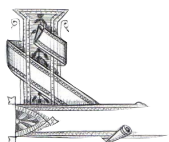


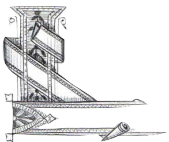
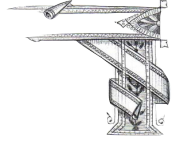
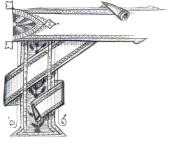
SOGLIA ESPLORATIVA
Olio su Tela cm. 70x100 - 2006



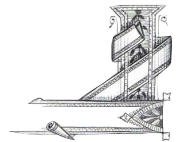


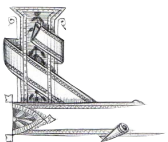
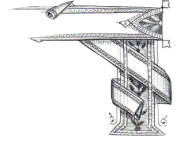
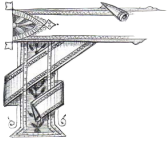
LUOGO DELLA NOSTALGIA
Olio su Tela cm. 98134 - 2003



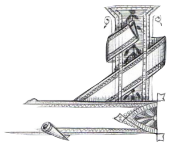


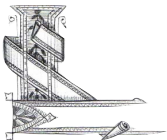
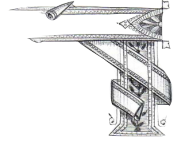
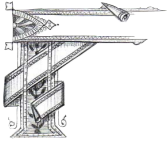
LUOGO DAL RESPIRO PROFONDO
Olio su Tela cm. 88x107 - 2004



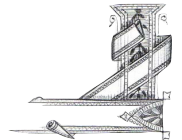


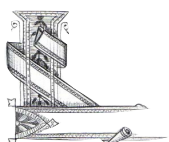
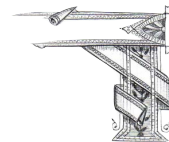
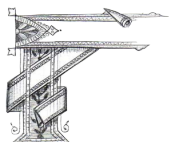
LUOGO SEGRETO
Olio su Tela cm. 106x165 - 1999



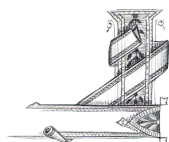


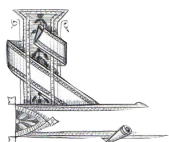
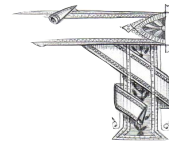
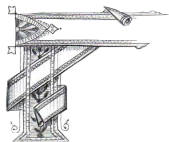
LUOGO PRIMEVO
Olio su Tela cm. 106x165 - 2003



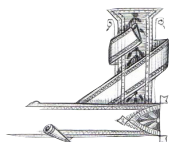


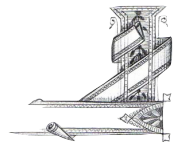
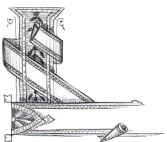
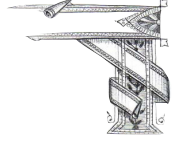
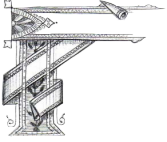
LUOGO ROMANO
Olio su Tela cm. 64x108 - 2005



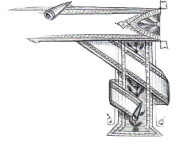
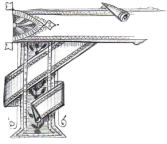


LUOGO PROMESSO
Olio su Tela cm. 106x165 - 2007

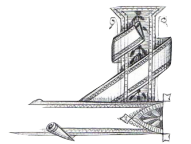
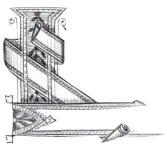


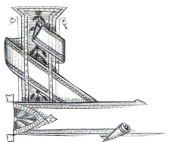
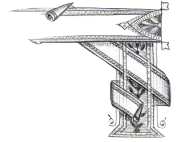
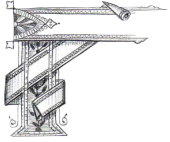


LUOGO DI ATTESA
Olio su Tela cm. 70x40 - 2003

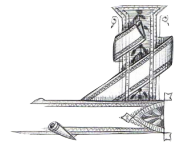


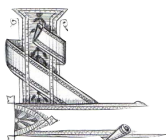
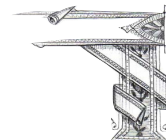
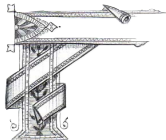
LUOGO DI INTESA
Olio su Tela cm. 40x30 - 2001



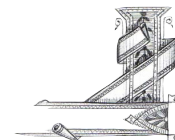


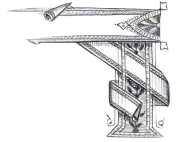
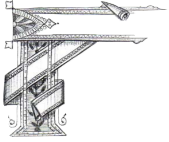
LUOGO DI EROS
Olio su Tela cm. 60x80 - 2004



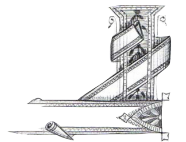
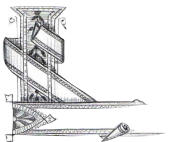


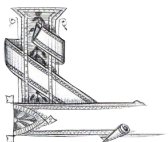
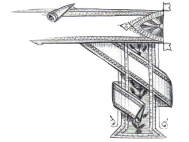
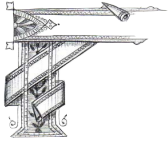
LUOGO DI LUNA
Olio su Tela cm. 79x141 - 2008



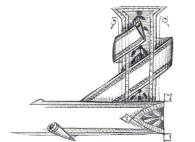


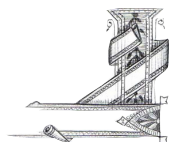
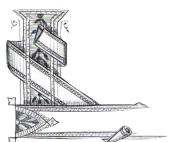
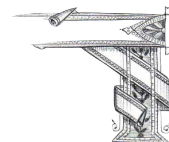
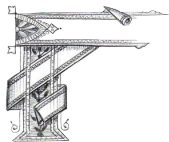
LUOGO DI NASCITA
Olio su Tela cm. 68x112 - 2007



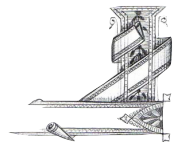
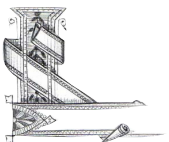
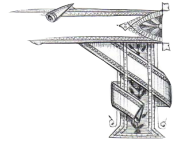
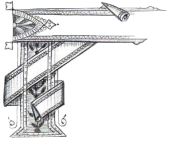


SOGLIA DI FRONTIERA
Olio su Tela cm. 60x80 - 2005





LUOGO MISTERICO
Olio su Tela cm. 106x165 - 2007



LUOGO APERTO
Olio su Tela cm. 106x165 - 2007

ALBERTO GASPARRI (Artista clandestino)

Lontano dalle mode e dai circuiti più facili dell'arte, Alberto Gasparri dipinge da oltre quarant'anni in uno splendido isolamento. Solitario, irraggiungibile svolge la sua ricerca in un ambito che non può certo definirsi una decadente torre d'avorio in cui, lontano dalla competizione e dal confronto sogna di consacrarsi all'immortalità. Alberto, che pure ha la sua storia originale di pittore della realtà quotidiana ha trovato in questa sua pittura di notturni divisione e prefigurazione, le immagini stupefacenti per dire tutta la desolazione e il vuoto del presente ma anche per dire che il futuro ha radici nel nostro presente e che questo presente affonda in grandi spessori e strati della memoria e della storia. Gasparri, comincia ad esporre già dal 1959, a Parigi, Roma, New Deli, New York, Atene, San Francisco, Washington e Venezia. Si è occupato anche di poesia, con le pubblicazioni "Prima guida Poetica italiana" e "Poetical". Dal 60 al 69, diverse sono le partecipazioni teatrali: al Teatro Belli, al S. Saba, al Folk Studio ed altri. Dal 67/68, si occupa di cinema con la realizzazione di corti, ricordiamo "Superstar" super 8 (New York) con A. Warhol, J. Malanga, A. Di Biagio; J. D'Alessandro. Hanno Scritto di lui **Dario Micacchi, Antonio Del Guercio, Agnese De Donato, Renato Nicolini, Emma Ercoli, Gregory Corso, Cecilia Ribaldi, Roberto Trovato** ed altri.

ESPOSIZIONI

- 1968 Galleria Pogliani - Roma
- 1969 3th Street Gallery - New York
- 1970 Metropolitan Museum performance - New York
- 1972 Performance Joice & co. - Roma-New York
- 1974 Galleria G4 Teramo
- 1976 Galleria Il Labirinto - Roma
- 1978 Galleria Mancini - Montegrano
- 1980 Galleria APSA - Roma
- 1983 Galleria Leonardo - Roma
- 1985 Galleria Comunale - Arezzo
- 1988 Chiesa di Sant'Agostino - Civitanova Marche
- 1990 Galleria Comunale - Atene
- 1993 Pio Monti - Roma
- 1994 Centro W. Lam - Avana Cuba
- 1995 Centro di Cultura Americano - Roma
- 2000 Agenda Beato Beat Centro Culturale Sebastiano Satta - Nuoro
- 2000 Galleria Il Labirinto - Roma
- 2001 Pittura Clandestina Galleria Santa Rufina - Roma
- 2001 Pittura Clandestina Area di Frontiera - Roma
- 2001 Agenda Pittura Clandestina Campidoglio Roma
- 2002 Pittura Clandestina Istituto Italiano di Cultura in Portogallo - Roma
- 2003 Trasversalia CEPU - Torino
- 2004 Aspetti del Novecento Italiano Museo Storico della Fanteria - Roma
- 2004 Conversazione Clandestina: Gasparri-Pasqualini Galleria San Francesco a Ripa - Roma
- 2005 Cenacolo Clandestino RASHOMON Art Fest - Roma
- 2005 Incontro Clandestino Museo Pietro Canonica - Roma
- 2005 Libri d'Artista Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma
- 2006 Volario Museo di Zoologia - Roma
- 2006 Chiesa degli Artisti - Roma
- 2006 Incontri d'Arte Casina Farsetti Villa Pamphili - Roma
- 2007 Opere sul Bianco Biblioteca Camera dei Deputati

OPERE

- Anni '60 /'66 Pittura e Sperimentazione
- Anni '65/'70 Le Sculture
- Anni '70/'72 Performance e Installazioni
- Anni '70/'80 Dipinti di America e New York
- Anni '80 Torri, Elmi, Cavalli e Cavalieri
- Anni '80 Presenze Romane, Roma e Fontanelle
- Anni '80/'90 Stanze Mediterranee
- Anni '90 La Grecia, i Mosaici dipinti, i Miti
- Anni '96/2010 Soglie e Luoghi dell'Anima



web-site

www.albertogasparri.com